

L'ALLEANZA DEL BATTESIMO E L'UNZIONE

L'ingresso e la ratifica della nuova alleanza mediante il battesimo
e la crismazione visti alla luce della tipologia biblica

THE COVENANT OF BAPTISM AND CONFIRMATION

*The entry and the ratification of the new covenant through baptism and
anointing in confirmation*

Nikolaj Aracki Rosenfeld

UDK: 272-558.3/.4

Izvorni znanstveni rad

Original scientific paper

Primljeno 11/2024

5

Služba Božja 1,2125.

INTRODUZIONE

La riflessione teologica sul battesimo e sulla crismazione oggi, potrebbe venire molto chiarita e arricchita se vista nel contesto dell'alleanza, dell'adesione volontaria del nuovo battezzato a Dio in Cristo, cioè come la stipula di un patto di fedeltà con lui. Ciò appare a livello rituale già dall'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum*¹ come dall'*Ordo Baptismi Parvulorum*², dal momento che la dimensione dell'alleanza è intrinsecamente inscritta nella storia della salvezza, partendo dalla sua parte veterotestamentaria fino al suo compimento nella nuova ed eterna alleanza istituita da Gesù Cristo.

San Basilio di Cesarea e altri padri della chiesa, individuano chiaramente il battesimo come l'ingresso nella nuova alleanza. Troviamo in Basilio questa espressione: "l'alleanza del battesimo"³.

Durante l'ultima cena Gesù stipulò la nuova ed eterna alleanza, già promessa dai profeti⁴: "Questo è il mio sangue dell'alle-

¹ *Ordo initiationis christianae adulorum*. Editio typica, reimpressio emendata. *Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*. Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1974.

² *Ordo Baptismi parvulorum*. Editio typica altera. *Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*. Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1986.

³ Basile de Césarée, *Sur le Saint-Esprit*, 15, 35, ed. B. Pruche (Sch 17bis), Les Éditions du Cerf, Paris 1968, 368-369: «...τοῦ βαπτίσματος ἡμῖν ἔθετο διαθήκην».

⁴ "Ecco verranno giorni... in cui stipulerò con la casa d'Israele un'alleanza nuova, non come quella che feci con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi il loro Signore... Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei

anza, che è versato per molti per il perdono dei peccati” (Mt 26,28; Cf. Lc 22,20). Tutta l’opera di Gesù, l’evento di Gesù Cristo, ha la sua fonte e il suo culmine (*fons et culmen*) nella stipula della nuova alleanza. In particolare, “egli non è semplicemente il mediatore della nuova alleanza di Dio: egli è l’incarnazione di essa”⁵.

Il significato di alleanza “nuova ed eterna” e del fatto che Gesù è l’incarnazione di essa, rivela che la nuova alleanza non è più bilaterale, cioè soggetta a essere infranta dal popolo in caso di infedeltà, in quanto è fondata sul perdono dei peccati operato dal sacrificio di Cristo. È per questo motivo che egli non è semplicemente il mediatore della nuova alleanza di Dio: egli è l’incarnazione di essa.

Il battesimo significa e realizza l’inserimento in Cristo⁶. Poiché è egli stesso l’incarnazione dell’alleanza, è certamente possibile affermare che tutti i testi cristocentrici di Paolo sono in connessione con l’alleanza. Il battezzato si è rivestito di Cristo, è completamente immerso (battezzato) nella sua morte e resurrezione, cioè nel suo mistero pasquale, di lui che è l’alleanza (Is 42,6; 49,8).

Come per l’antico popolo di Dio la circoncisione è il sigillo dell’alleanza, l’ingresso del nuovo circonciso nel popolo dell’alleanza, in modo analogo il battesimo è l’iniziazione, l’ingresso rituale nel popolo della nuova alleanza. Perciò i testi paolini affermano anche che i cristiani sono “i veri circoncisi” (Fil 3,3). La teologia paolina fu dai Padri spesso ripresa in modo letterale. Per i Padri era evidente che il battesimo è in relazione tipologica⁷ con la circoncisione di Abramo e dei suoi figli. Per Cirillo di Gerusalemme, i cristiani sono stati “circoncisi nel battesimo per opera dello Spirito Santo”⁸. Come la circoncisione era il sigillo dell’alleanza con

giorni, oracolo del Signore... io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato” (cf. Ger 31,31-34).

⁵ L. GOPPELT, *Typos. The Typological Interpretation of the Old Testament in the New*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids MI 1982, 116. Cf. Is 49,8: Dice Dio del suo Messia: “Io ti ho formato e posto come alleanza per il popolo”. “Io, il Signore, ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni” (Is 42,6).

⁶ A. ARKO, Kairos sinodalnosti v Cerkvì, *Bogoslovni vestnik* 82 (2022) 2, 255

⁷ Cf. N. Aracki Rosenfeld, *Celebrare L’Alleanza. La tipologia dalla Bibbia alla liturgia*, Roma 2017, CLV - Edizioni Liturgiche, pp. 19-85.

⁸ CYRILLE DE JÉRUSALEM, *Catéchèses mystagogiques*, ed. A. Piédagnel (SCh 126bis), 120. Queste poche parole di Cirillo sottintendono una serie di citazioni neotestamentarie. Cf. Col 2,11-12: «In [Cristo] voi siete stati anche circoncisi... con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme

Dio e dell'incorporazione a Israele come popolo della prima alleanza, così il battesimo costituisce, per uno dei primi testi canonico-liturgici "il sigillo della nuova alleanza"⁹, cioè l'incorporazione all' "Israele di Dio"¹⁰, che è la Chiesa.

1. LA RELAZIONE TIPOLOGICA

La relazione tipologica è la connessione con un rito, un evento o una persona della prima alleanza, connessione intrinseca ma preparatoria e in attesa del suo compimento ultimo che è avvenuto in Cristo, nel suo corpo, negli eventi della sua vita e nei suoi sacramenti. Paolo esprime in questo modo questa correlazione: "(i riti e le usanze della prima alleanza) sono l'ombra delle cose che dovevano venire, ma il corpo è di Cristo!" (cf. Col 2,17, traduzione letterale dal greco).

7

1.1. La tipologia e la mistagogia

Il nuovo testamento usa il linguaggio tipologico per parlare di Cristo, compimento delle figure (traduzione latina di τύπος) dell'antico testamento. L'apostolo Paolo usa il linguaggio tipologico per spiegare il battesimo. Nel testo di Romani 6,5, infatti, Paolo scrive che noi siamo stati battezzati "nell'immagine (τῷ ὁμοιώματι) della sua morte"¹¹. Nel Vangelo di Giovanni riscontriamo una vera e propria struttura tipologica a triplice dimensione, costituita dal mistero di Cristo che si sviluppa su tre piani: quello dell'antico testamento che lo prefigura, quello del Vangelo che lo compie, quello della liturgia e dei sacramenti che lo prolungano¹².

risuscitati». Fil 3,3: «Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù». Cirillo afferma che siamo «stati circoncisi nel battesimo per opera dello Spirito Santo» perché Gesù è colui che battezza (immerge) nello Spirito Santo. Cf. Gv 1,32-33: «Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo"».

⁹ Cf. *Les Constitutions apostoliques. Livres VII et VIII*, ed. M. Metzger (SCh 336), VII, 22, 2, 48: «sigillo dell'alleanza – σφραγίς τῶν συνθηκῶν».

¹⁰ Cf. Gal 6,15-16: «Non è la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio».

¹¹ Ciò, secondo lo studio di Ugo Vanni, è una espressione che significa: «nel sacramento della sua morte». Per tutto ciò cf. i due articoli di U. VANNI, «*Homo ioma* in Paolo», *Gregorianum* 58 (1977) 321-345; 431-470.

¹² Cf. O. CULLMANN, *Urchristentum und Gottesdienst*, Zwingli-Verlag, Zürich, 1944.

La tipologia quindi è presente nell'antico testamento e anche nel nuovo¹³, anzi nel nuovo è già applicata alla sacramentalità.

Nell'epoca patristica, fino alla metà del IV secolo, il metodo di Paolo e di Giovanni rimase esemplare. Nelle grandi mistagogie patristiche, il brano biblico è al centro della scena e impone il suo linguaggio al metodo stesso della mistagogia¹⁴: per i Padri infatti la mistagogia non è niente altro che la tipologia biblica applicata alla liturgia¹⁵. La terminologia utilizzata per esprimere la sacramentalità, poi, era la stessa della tipologia biblica, perché aveva lo stesso fondamento.

Ecco gli esempi di alcuni di questi termini, che sono divenuti le basi del vocabolario della sacramentalità: mistero, sacramento, figura, immagine, immagine-verità, tipo-antitipo, somiglianza, *similitudo*¹⁶.

La figura (τύπος, *figura*) infatti è, già per il linguaggio biblico, una realtà che ne contiene un'altra, per il motivo che il mistero di Cristo esiste prima di Cristo, ed è questo mistero stesso che agisce nell'antico testamento. Questo principio è posto per fede nel nuovo testamento, là dove esso dice che il *Logos* che era presso Dio fin dal principio è quello stesso che ha preso la carne in Gesù¹⁷.

È dunque necessario, per comprendere il linguaggio biblico e il suo messaggio sulla sacramentalità, appropriarsi della tipologia.

1.2. Alcune caratteristiche della tipologia neotestamentaria

Nei testi di san Paolo¹⁸ la tipologia viene eretta a principio generale di interpretazione dell'economia antica: "*Hæc omnia*

¹³ Cf. J. DANIELOU, *Sacramentum futuri, Études sur les origines de la typologie biblique*, (Études de théologie historique), Beauchesne, Paris 1950, V.

¹⁴ Cf. G. DIX, *The shape of the liturgy*, Dacre Press - Adam & Charles Black, London 1964, 48.

¹⁵ Cf. E. MAZZA, *La mistagogia. Le catechesi liturgiche della fine del quarto secolo e il loro metodo*, (Bibliotheca Ephemerides liturgicæ. Subsidia 46), CLV Edizioni Liturgiche, Roma ²1996; Ib., *Mystagogie. pensée liturgique d'aujourd'hui et liturgie ancienne: Conférences Saint-Serge XXXIX Semaine d'Études Liturgiques Paris, 30 juin - 3 juillet 1992*, ed. A.M. Triacca et A. Pistoia, CLV Edizioni Liturgiche, Roma 1993.

¹⁶ MAZZA, *La mistagogia. Le catechesi liturgiche della fine del quarto secolo e il loro metodo*, 196ss.

¹⁷ Cf. P. BEAUCHAMP, «L'interprétation figurative et ses présupposés», *Recherches de Science Religieuse* 63 (1975) 306-307.

¹⁸ Per convenzione chiamiamo «testi di san Paolo» tutti quelli che nel NT sono canonicamente a lui attribuiti. Lo stesso criterio vale per tutti gli altri libri biblici citati.

autem in figura (typicôs) contingebant illis” (1Cor 10,11). Paolo vede in Adamo il tipo del Cristo (Rm 5,14), nella creazione dell’uomo e della donna il mistero di Cristo e della Chiesa (Ef 5,32), nei due figli di Abramo il tipo delle due alleanze (Gal 4,22; 5,1), nella storia dell’Esodo il tipo del battesimo cristiano (1Cor 10,6s), nella legge l’ombra delle realtà future (Col 2,17). La prima lettera di Pietro è vista dagli esegeti come un’omelia pasquale indirizzata ai neofiti, in cui il battesimo appare come una nuova uscita dall’Egitto, e tutta la vita cristiana è descritta con i colori dell’Esodo.

La lettera agli Ebrei è tutta costruita sul principio che l’antica legge è figura (*typos*) dei tempi cristiani, e fonda sull’antico testamento tutta una teologia del sacerdozio di Cristo. L’Apocalisse traspone tipologicamente nell’escatologia numerosi tratti della storia del popolo di Dio, soprattutto del ciclo dell’Esodo (piaghe d’Egitto, cantico di Mosè, dossologia, ecc.).

La tipologia giovannea ha ancora un’altra dimensione: “gli avvenimenti della vita di Cristo annunciano tipicamente la vita liturgica della comunità”¹⁹. Le nozze di Cana (Gv 2) sono figura del banchetto eucaristico. La moltiplicazione dei pani, alla luce del discorso nella sinagoga di Cafarnao (Gv 6,59), se da una parte richiama la manna, dall’altra annuncia tipicamente la moltiplicazione del pane eucaristico alla comunità riunita per il banchetto del Signore. Al battesimo cristiano accennano la guarigione del paralitico nella piscina di Betzàtā (Gv 5) e del cieco nato che va a lavarsi alla fontana di Siloe (Gv 9). E quando sul pozzo di Giacobbe Gesù parla dell’acqua zampillante che egli darà e che disseta in eterno (Gv 4), fa un duplice riferimento: uno esplicito, all’acqua che i giudei bevettero a quel pozzo, l’altro implicito, alla rigenerazione battesimale che rinnova una volta per sempre.

Si intuisce facilmente quale interesse riveste per la liturgia questa tipologia a dimensione triplice: essa è precisamente l’anello di congiunzione tra la tipologia del nuovo testamento e quella dei Padri e della liturgia, che si collocherà prevalentemente su un piano misterico-sacramentale. Il complesso di questi temi dà alla tipologia del nuovo testamento un rilievo e una centralità che si potranno difficilmente misconoscere. Non si tratta di una semplice illustrazione attraverso simboli di indubbia efficacia: in altri termini, non si tratta di temi letterari. Si tratta di una prospettiva teologica fondamentale per cui il mistero del Cristo è visto come

¹⁹ Cf. MAGRASSI, «Tipologia biblica e patristica e Liturgia della Parola», *Rivista Liturgica* 53 (1966) 175.

il prolungamento e insieme il superamento dei grandi eventi della storia di Israele. E con ciò l'antico testamento è integrato nel piano eterno di Dio.

La tipologia giovannea a triplice dimensione, quindi, riveste un interesse supremo per la liturgia, dal momento che essa è l'anello di congiunzione tra la tipologia del nuovo testamento e quella dei Padri e della liturgia. Si tratta quindi di una prospettiva teologica fondamentale canonizzata dal IV evangelo stesso, nella quale il mistero di Cristo è visto come il prolungamento e il superamento dei grandi eventi della storia di Israele. Gli avvenimenti della vita di Cristo, a loro volta, annunciano tipicamente la vita liturgica della comunità. Per questo motivo la tipologia giovannea si colloca prevalentemente su un piano misterico-sacramentale.

10

2. L'ALLEANZA BIBLICA

Nell'antico testamento la stipula dell'alleanza richiede la libera accettazione rispetto al reciproco contraente dell'alleanza. La libera adesione è intrinsecamente inserita in un contesto rituale, come dimostra Es 24,7, narrando che Mosè prese le tavole dove erano incise le "dieci parole" (i dieci comandamenti) e dopo la lettura chiese la libera adesione del popolo. Analogamente avviene negli altri racconti del rinnovamento dell'alleanza, prima compiuto da Mosè stesso all'ingresso nella terra promessa, poi ripetuto ritualmente lungo la storia del popolo per mezzo di Giosuè, Esdra e Neemia.

Anche nel profetismo si continua a rinnovare l'alleanza lungo la storia d'Israele, affinché essa venga ratificata via via da tutto il popolo e da ciascun componente di esso, dal più grande al più piccolo, lungo lo snodarsi della storia.

La libera adesione all'alleanza nuova ed eterna istituita da Gesù avviene mediante il battesimo. La celebrazione di esso permette che ogni catecumeno aderisca oggi, nel suo "adesso", alla nuova alleanza di Gesù, mentre rinnova la sua adesione a lui²⁰.

²⁰ Cf. la formula di Alleanza deuteronomista: «Aderisci a lui!» (Dt 10,20; cf. anche 4,4; 11,22; 13,14; 30,20 – l'espressione si trova in ebraico), adombrata fin dal principio dal racconto edenico dell'alleanza nuziale di Adamo con la sua sposa. La locuzione di Genesi 2,24 («aderirà alla sua donna, e i due saranno una carne sola») è il prologo dell'alleanza. Essa viene ripresa alla lettera da Efesini 5,31 che la applica all'alleanza nuziale del secondo Adamo, Cristo, con la sua Chiesa. Inoltre, come Mosè e Giosuè esortano il popolo a rigettare gli idoli e ad *aderire* al Dio dell'alleanza (Dt 30,17-20; Gs 23,7-8), così nel battesimo il neofita rigetta

2.1 *Il nome come segno di appartenenza*

Nei protocolli di stipula delle alleanze nell'antico testamento, il partner dell'alleanza riceve un nome che ricorda il patto reciproco: "Io sono il tuo Dio, tu sei il mio popolo" (cf. Ger 7,23), "Io sono Yahve, tu sei Israele" (cf. Is 49,4). Abramo, Sara²¹ e Giacobbe/Israele²² ricevono il nome nuovo in collegamento diretto con l'alleanza.

Ugualmente il donare il nome al momento del battesimo è un segno di appartenenza: "Io ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni" (Is 43,1)²³. Battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il battezzato riceve il nome cristiano, che esprime la sua appartenenza a Dio. Come sarà esplicitato più avanti, tutta la sacramentalità esprime la reciproca appartenenza fra Dio e il suo popolo nell'ottica nuziale.

11

2.2. *La partecipazione al sangue dell'alleanza*

Nella lettera agli Ebrei il significato dell'alleanza del Sinai è spiegato in modo da alludere direttamente alle "parole dell'istituzione" della Cena del Signore. Questo per indicare ancora una volta che la Cena del Signore è il compimento definitivo dell'alleanza sinaitica. Infatti, in Eb 9,20, la citazione delle parole che Mosè dice mentre asperge il libro e il popolo col sangue dei capri (rinnovando l'alleanza sinaitica), è una diretta e voluta allusione alle parole della Cena del Signore²⁴.

Satana e *aderisce* a Cristo, il mediatore della nuova alleanza, colui che è posto come "alleanza del popolo e luce dell'intera umanità" (cf. Is 42,6).

²¹ «In quel tempo, Dio disse ad Abramo: «Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò»... Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei» (Gen 17,4-5; 15-16).

²² «Dio disse a Giacobbe: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!» (Gen 32,29). «Dio disse a Israele in una visione notturna: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo» (Gen 46,2-3).

²³ Cf. anche il *leit motiv* del Cantico dei Cantici: «Il mio diletto è per me e io sono per lui» (Ct 2,16; 6,3; 7,11). Il Cantico dei Cantici adombra il mistero dell'alleanza nuziale di Dio con Israele. Negli stessi termini si esprimono i profeti: «Allora voi sarete il mio popolo, e io sarò il vostro Dio» (Ger 7,23).

²⁴ «Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo

Già la circoncisione era un simbolo di partecipazione al sangue dell'alleanza sinaitica, così il battesimo è immersione nella morte e risurrezione del vero agnello pasquale, Cristo, e quindi è partecipazione al sangue della nuova alleanza. Per questo anticamente il battesimo veniva amministrato di preferenza nella notte pasquale. Il battesimo, dunque, inteso come adesione all'alleanza, prelude già alla partecipazione al Corpo e Sangue di Cristo nell'Eucaristia. Le Chiese orientali infatti amministrano i sacramenti dell'iniziazione (il battesimo, il crisma e la santa comunione al Corpo e al Sangue del Signore) nella medesima celebrazione.

12

2.3. *La nuova nascita come nuova creazione*

Un altro elemento tipologico essenziale al battesimo è l'acqua. È nota l'immensa tradizione da Tertulliano in poi riguardo al significato di questo elemento fondamentale. Accenniamo solo che uscire dalle acque significa nascere. Se con Mosè – emergendo dalle acque del Mar Rosso – il popolo muore alla schiavitù e nasce alla libertà, e con Giosuè il popolo passa dalla terra della cattività alla terra promessa (attraversando il Giordano), è solo con Gesù che il popolo «passa da questo mondo al Padre» (Gv 13,1), nascendo così alla vita nuova²⁵.

Nel Vangelo di Giovanni il tema del battesimo appare soprattutto nel colloquio di Gesù con Nicodemo (Gv 3,1-21). La nuova nascita (o nascita dall'alto, ἀνωθεν γεννηθῆναι) che Gesù richiede, promette e offre, deve essere interpretata sulla base della tipologia della creazione (e così deve essere interpretato ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν – Gv 1,13). Come la prima creazione emerse dalle acque primordiali, così l'emergere del battezzato dalle acque bat-

la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi» (Eb 9,18-20). «La Chiesa primitiva ha considerato il sangue di Cristo (tramite il quale la nuova alleanza viene stabilita) come sangue dell'aspersione (Eb12,24), e lo paragona con il sangue dell'aspersione tramite il quale la prima alleanza è stata stabilita (Eb 9,20-22)» GOPPELT, *Typos. The Typological Interpretation of the Old Testament in the New*, 155.

²⁵ «Disse Gesù a Nicodemo: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito"» (Gv 3,3-6).

tesimali è il segno che si sta compiendo una nuova creazione in Cristo, una nuova nascita dall'alto, una nuova generazione non da carne né da sangue, ma da Dio (cf. Gv 1,13).

Per Paolo nel battesimo i cristiani sono morti con Cristo e così sono morti al peccato. Egli evidenzia in Romani 6,1-13 che nel battesimo noi siamo realmente "morti al peccato": siamo "morti con Cristo" e "l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui". Paolo non pensa a una restaurazione dell'uomo nella condizione in cui è stato creato, ma a una nuova creazione che avviene attraverso Cristo e cresce in coloro che vivono per Cristo. In Colossesi 2,11-12 il battesimo è descritto come la vera circoncisione. In Galati 3,27 il battesimo è espresso come il "rivestirsi di Cristo" e "l'essere in Cristo": secondo Galati 6,15 il battesimo è la nuova creazione²⁶.

Il nuovo testamento ci presenta il battesimo come nuova nascita in vista di una nuova creazione: un uomo nuovo (καὶνὸς ἄνθρωπος, Ef 2,15) e un nuovo mondo, perché con Cristo è iniziata la nuova era del mondo.

2.4. Una nuova creazione mossa dallo Spirito di Cristo

Nel racconto della creazione (Gen 1,1-10) lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque primordiali e fu, insieme al Verbo di Dio, l'artefice di tutta la creazione. Nel Vangelo di Giovanni Gesù attribuisce a sé l'effusione dello Spirito: "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo egli

²⁶ Cf. Gv 7,23; cf. Tito 3,5, παλιγγενεσία. Cf. GOPPELT, *Typos. The Typological Interpretation of the Old Testament in the New*, 133, nota 24. Gal 3,27-28: «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». Gal 6,15: «Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura». Ef 2,15: «...annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo». Col 2,9-13: «È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati».

disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7,37-39). E ancora, dopo la sua resurrezione, Gesù promette ai suoi: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo” (intendendo nella Pentecoste) (At 1,5).

Il battesimo può essere visto quindi come il germe di una nuova realtà mossa dallo Spirito e in continuo accrescimento, cioè la nuova creazione. Mediante lo Spirito, dunque, il battezzato viene reso una nuova creatura, dentro un nuovo popolo (cf. Col 2,11; Gal 6,15; Ef 2,11.15) che serve Dio nello Spirito e nella verità (cf. Gal 5,6; Fil 3,3). Quel lavacro di purificazione predetto dai profeti, lavacro che avrebbe purificato i cuori rinnovandoli nello Spirito Santo (cf. Ez 36,25-26) è il battesimo.

La nuova realtà mossa dallo Spirito, la nuova creazione, significa una novità totale: “Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo” (Gal 3,27); significa camminare come Cristo ha camminato, avere il pensiero di Cristo (cf. 1Cor 2,16), avere i sentimenti di Cristo (cf. Rm 15,7; Fil 2,5; Ef 4,23).

2.5. *Il battesimo, lavacro e Cena della nuova alleanza*

La lettera agli Efesini inquadra la sacramentalità nell’ottica nuziale, mediante il riferimento al mistero (*mystêrion*) delle nozze di Cristo con la Chiesa.

Il Cristo «purifica» la Chiesa sua sposa «nel lavacro dell’acqua accompagnato dalla parola» (Ef 5,26) «e la nutre» (Ef 5,29). L’acqua qui non significa solo come una nuova nascita e nuova creazione ma anche come un lavacro di purificazione. Similmente per la prima lettera di Pietro, il passare attraverso l’acqua del battesimo simboleggia il passare attraverso un’acqua di giudizio. Il battesimo salva in quanto giudica l’uomo vecchio. La prima lettera di Pietro ha inoltre familiarità con l’idea che il cristiano soffre e muore con Cristo, e con l’idea che questa sofferenza è un tipo di giudizio²⁷.

²⁷ Cf. 1Pt 1,14-15: «Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d’un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta». 1Pt 2,9-10: «Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia». 1Pt 4,3-4: «Basta col tempo trascorso nel soddisfare le

Mediante il battesimo il battezzato viene incorporato al popolo dell'alleanza, il che comporta un impegno dinamico di conformazione al dono ricevuto e a ciò che esso richiede. Soltanto il battezzato può comunicare al Corpo e Sangue del Signore. C'è dunque un legame intrinseco fra l'ingresso battesimale nell'alleanza e la Cena della nuova alleanza.

2.6. *Gli elementi dell'alleanza nell'antico rito del battesimo*

Nell'antichità i candidati al battesimo vengono chiamati i φωτισόμενοι, cioè "coloro che entrano nella luce"²⁸. Essi vengono battezzati, completamente immersi, nel mistero di Cristo che è "la luce del mondo" (Gv 8,12).

Come attestano i padri del IV secolo, con il rito dell'*inscriptio* il nome nuovo dei cristiani viene iscritto nei registri del popolo di coloro che appartengono a Cristo. Nella veglia dal sabato alla domenica di Pasqua si celebravano i sacramenti d'iniziazione, preceduti dal rito della rinuncia a Satana e dell'adesione a Cristo: l'*apotaxis* (separazione) è la rinuncia a Satana, la *syntaxis* (patto) è l'adesione a Cristo. Questo rito è ricalcato sul modello della stipula dell'alleanza veterotestamentaria, che richiedeva la rinuncia agli idoli e l'adesione incondizionata al Dio unico. Per i padri la rinuncia e l'adesione avevano una rilevanza fondamentale su cui converrebbe insistere maggiormente anche oggi. Infatti, come attesta Cirillo, girato verso oriente, il catecumeno dichiara la sua adesione a Cristo: tale impegno, dopo la rinuncia a Satana, costituisce l'atto ufficiale del patto con Cristo. Questo patto è indicato con il termine "alleanza" (συνθήκη)²⁹.

Il rito della rinuncia a Satana e dell'adesione al Cristo è il luogo sacramentale di questa scelta decisiva³⁰. Il credente rinun-

passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione e vi oltraggiano».

²⁸ Cf. Eb 6,4-5: «Quelli infatti che sono stati una volta illuminati, che hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le meraviglie del mondo futuro...». Ef 5,14 «Per questo sta scritto: "Svegliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà"».

²⁹ CYRILLE DE JÉRUSALEM, *Catéchèses mystagogiques*, ed. A. Piédagnel (SCh 126bis), 99.

³⁰ Cf. E. MAZZA, «Perché è stata utilizzata la parola *sacramentum* per designare i sacramenti cristiani», in *Rendere Grazie, Miscellanea eucaristica per il 70° com-*

cia alla via del male e si impegna a seguire la via del Cristo che lo condurrà alla vita eterna.

2.7. La connotazione nuziale dell'alleanza

Dagli studi dell'esegesi storico-critica in poi, il racconto di Adamo ed Eva non viene più considerato come un racconto storico ma come una parabola dal contenuto teologico. Essa allude alle nozze di Dio con il popolo al Sinai e alla successiva rottura dell'alleanza nuziale a motivo della disobbedienza del popolo. A questo riguardo è di fondamentale importanza considerare il racconto di Adamo ed Eva come un prologo che introduce alla realtà dell'alleanza.

Troviamo quindi la realtà dell'alleanza nuziale come *ouverture* dell'intera rivelazione biblica³¹. La formula dell'Alleanza fra Adamo ed Eva è racchiusa in queste parole: "Osso delle mie ossa e carne della mia carne" (Gen 2,23)³².

Che l'unione fra l'uomo e la donna sia vista come un vero e proprio patto/alleanza, è confermato dal testo del profeta Malachia: "Il Signore fa da testimone tra te e la donna della tua giovinezza, con cui tu agisci slealmente, mentre lei è la tua compagna e la donna del tuo patto/alleanza" (Ml 2,14). Anche il Cantico dei Cantici è spesso interpretato come un'espressione allegorica dell'Alleanza fra Dio e Israele. "La vera conclusione del Cantico è l'alleanza: "Ponimi come sigillo sul tuo cuore" (Ct 8,6) ... Nel Cantico essa è espressa con le immagini dell'unione perfetta e della reciproca appartenenza dello sposo e della sposa (cf. Ct 2,16; 6,3; 7,11)"³³.

pleanno di Enrico Mazza, ed. D. Gianotti, EDB, Bologna, 2010, 143-154.

³¹ Cf. P. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento, 2. Compiere le Scritture*, Glossa, Milano 2011, 157-158. Come è noto, l'ultima redazione del Pentateuco è frutto della maturazione postesilica. Nei primi 11 capitoli della Genesi, Israele ripensa la propria esperienza proiettandola su tutta l'umanità, poiché anche Israele fa parte dell'umanità (*adam*). Rispetto ai capp. 2-3, da tempo è stato mostrato che la stessa struttura essenziale del racconto rispecchia la teologia dell'alleanza, che viene applicata a tutti i tempi e a tutta l'umanità. Questo complesso di approfondimenti ha reso più intelligibile il testo ed ha aiutato a circoscrivere gli elementi veramente sostanziali, oggetto dell'intenzione didattica dell'autore sacro. Cf. N. LOHFINK, *Genesis 2f. als "Geschichtliche Ätiologie": Gedanken zu einem neuen hermeneutischen Begriff*, *Scholastik* 38 (1963) 321-334.

³² Cf. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento 2. Compiere le Scritture*, 251.

³³ Cf. BEAUCHAMP, *L'uno e l'altro Testamento, 2. Compiere le Scritture*, 157-158.

Non sorprende che, anche nelle catechesi battesimali di Giovanni Crisostomo, la formula: “Rinuncio a te, Satana”, seguita da: “e aderisco a te, Cristo!”³⁴ riecheggi la formula del patto nuziale di Gen 2,24: “Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre, e aderirà a sua moglie, e i due saranno una carne sola”.

2.8. Il patto e gli impegni battesimali

Teodoro di Mopsuestia testimonia che vi sono obblighi e impegni nella stipula dell’alleanza battesimale: “Ora tu dici: “Rinuncio a Satana, a tutti i suoi angeli, a tutte le sue opere, a tutto il suo servizio, a tutta la sua vanità e ad ogni deviazione secolare; e io stipulo un patto, io credo e sono battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo””³⁵.

Commentando questa parte del rito battesimale, Teodoro sottolinea l’importanza del patto che il candidato ha sottoscritto con Dio: “Quali sono dunque gli impegni e il patto che in quel momento voi contraete, per il quale voi siete liberati dai mali antichi e ricevete la partecipazione ai beni attesi?”. E continua dicendo: “Ma quale sia il valore di queste parole, è il momento di dirlo davanti a voi ora, in modo che voi sappiate la forza del patto, dei voti e degli impegni con i quali voi potete godere di un tale dono”³⁶. Per Teodoro, dunque, al centro di tutto il rito battesimale c’è la formula di stipula di un patto. In più, troviamo questo stesso tipo di commento anche in Giovanni Crisostomo, con la stessa insistenza sul patto. Questo patto, anche per il cristiano, viene stipulato in base alle esigenze del Vangelo, come l’alleanza sinaitica venne stipulata sulla base delle esigenze delle “dieci parole” (i dieci comandamenti).

L’importanza del patto è ben presente anche in un noto rituale del battesimo del 1523, nel *Liber sacerdotalis* di Castellani. In esso viene riportato l’intero testo dello *Shemà*, testo che costituisce simbolicamente l’Amen all’alleanza sinaitica e che viene ripreso interamente da Gesù nel Vangelo³⁷. Il sacerdote chie-

³⁴ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Huit catéchèses baptismales inédites*, II, 20–21, 145.

³⁵ THÉODORE DE MOPSUESTE, *Homélies catéchétiques*, edd. R. Tonneau - R. Devreesse, 367.

³⁶ THÉODORE DE MOPSUESTE, *Homélies catéchétiques*, 368–369.

³⁷ “Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico

de qual è il nome del battezzato e cosa vogliono i genitori dalla Chiesa. Dopo la loro richiesta della vita eterna, egli spiega che la vita eterna significa: “amare il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze, perché questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso”³⁸. Il *Liber sacerdotalis* aggiunge inoltre la regola d'oro: “E ciò che non vuoi che venga fatto a te, non farlo agli altri”.

3. L'UNZIONE

Dopo aver trattato l'importanza dell'alleanza battesimale, è necessario collegarla all'unzione con il *μῦρον* (crisma), che in origine apparteneva unicamente all'iniziazione pasquale. Potrebbe sembrare che questo tema venga trattato con eccessiva brevità rispetto a precedenti, ma tali sono anche le proporzioni bibliche dei medesimi temi. La confermazione permette al battezzato - che ha ormai raggiunto l'età di ragione - di ratificare l'alleanza stabilita nel battesimo, e di ratificare ciò che comporta ricevere il sigillo del dono dello Spirito Santo (*Accipe signaculum doni Spiritus Sancti*)³⁹.

L'alleanza sinaitica, come visto sopra, veniva ratificata nei momenti salienti della vita del popolo d'Israele. A livello individuale i momenti salienti della vita del battezzato devono essere similmente accompagnati da una ratifica cosciente dell'alleanza. I profeti avevano profetizzato la nuova alleanza come alleanza nello Spirito (Ez 26,37). Paolo la chiama la nuova alleanza non della lettera ma dello Spirito (cf. 2Cor 3,6). Nella lettera agli Efesini, Paolo parla esplicitamente del sigillo dello Spirito: “In lui anche

Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi” (Mc 12,28-31).

³⁸ A. Castellanus, *Liber sacerdotalis, nuperrime ex libris sancte Romane ecclesie et quarundam aliarum ecclesiarum et ex antiquis codicibus Apostolice bibliothecae et ex iurum sanctionibus et ex doctorum ecclesiasticorum scriptis, ad reverendorum patrum sacerdotum parochialium et animarum curam habentium commodum, collectus atque compositus, per Melchiorum Sessam et Petrus de Ravanis*, Venetia 1523, 15. Cf. E. CATTANEO, *Il Rituale Romano di Alberto Castellani*, in *Miscellanea Liturgica in onore di S. E. il Card. Lercaro*, II vol., Roma 1967, 629-647.

³⁹ *Ordo confirmationis*. Editio typica. *Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum*. Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1973.

voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso” (Ef 1,13).

Nelle catechesi mistagogiche di Cirillo di Gerusalemme è evidente la sequenza rituale: “dopo essere stati circoncisi nel battesimo per opera dello Spirito Santo, segno della fede ricevuta, ci viene imposta la *sphragis* spirituale”⁴⁰. La *sphragis* (il sigillo) dello Spirito Santo è donato come sigillo della fede. Cirillo ricorda ai battezzati “come sia stato loro impresso il sigillo della comunione dello Spirito Santo”⁴¹.

I cristiani, unti dallo Spirito di Cristo, divengono «partecipi di Cristo» (Eb 3,14). L'unzione, già nell'antico testamento, era figura dell'unzione spirituale di re, sacerdoti e profeti. L'unzione con il crisma conferisce a colui che lo riceve il nome di *christos* (unto). Cirillo di Gerusalemme afferma: “Divenuti degni di questo santo crisma, voi siete chiamati cristiani, confermando il nome con la rigenerazione... siete stati realmente unti con Spirito Santo. Poiché il principio della vostra salvezza è l'Unto, il Cristo”⁴².

CONCLUSIONE

“L'alleanza del battesimo”, come la chiama Basilio di Cesarea, è una realtà dinamica di adesione nuziale a Dio in Cristo. Il tema dell'alleanza nuziale come “iniziazione pasquale” era presente anche a Giovanni Crisostomo, nel momento in cui egli chiama l'iniziazione pasquale: “le nozze spirituali” (γάμος πνευματικός), o forse, traducendo meglio, “le nozze pneumatiche”⁴³, in quanto realizzate dallo Spirito Santo.

Il battezzato è colui che, conoscendo l'amore di Dio, dice il suo libero sì a quest'amore e accetta di vivere per tutta la vita in un patto nuziale con lui, in Cristo e mediante lo Spirito Santo. Come un tempo Dio promise al popolo che, se avesse accettato l'alleanza sarebbe diventato un popolo di sacerdoti e una nazione santa, partecipando della santità di Dio, così ora in Cristo la

⁴⁰ Cyrille de Jérusalem, *Catéchèses mystagogiques*, ed. A. Piédagnel (SCh 126bis), 120-124.

⁴¹ Cyrillus Hierosolymitanus, *Catecheses*, ed. J.P. Migne (PG 33), 1056 B: «σφραγίς τῆς κοινωνίας τοῦ ἁγίου Πνεύματος».

⁴² Cyrille de Jérusalem, *Catéchèses mystagogiques*, 128-130.

⁴³ IOANNES CHRYSOSTOMUS, *Homilia de Ascensionem*, ed. J.P. Migne (PG 50), Paris 1862, 441A.

Chiesa è il popolo dei sacerdoti, la nazione santa, il popolo che esercita una funzione sacerdotale a favore di tutta l'umanità.

L'adesione di ogni cristiano, nella sua vita quotidiana, alla parola di Dio e alle sue esigenze, fa parte del sì all'alleanza. Un sì detto a Dio in Cristo.

L'unzione con il crisma che viene data ai cristiani è la ratifica cosciente dell'alleanza da parte della persona diventata ormai adulta (nel caso del battesimo dei bambini), e in ogni caso è il dono rinnovato della partecipazione allo Spirito di Cristo. Senza questa partecipazione, non sarebbe possibile la dinamica di trasformazione dell'uomo a immagine di Cristo.

Questa trasformazione per ciascun membro che entra nell'alleanza è possibile perché egli è raggiunto dalla liturgia della Chiesa. È la liturgia della Chiesa che fa partecipare i battezzati agli eventi salvifici di Cristo e all'adesione volontaria a lui, stipulata con il patto. L'alleanza del battesimo e la sua ratifica conducono all'incontro finale delle nozze escatologiche nel regno dei cieli.

THE COVENANT OF BAPTISM AND CONFIRMATION
The Entry and the Ratification of the New Covenant
Through Baptism and Anointing in Confirmation

Abstract

The article presents fundamental aspects of the liturgical theology of baptism and chrismation, deepened by patristic thought (particularly that of Basil, Cyril, Chrysostom, Theodore...), by canonical-liturgical texts and above all by the Scripture, read in a typological vision that reveals the unifying theme of the history of salvation, that is, the nuptial covenant. The nuptial covenant stipulated by Christ with his Church at the Last Supper reaches all generations through the liturgy, by means of which the free adhesion to Christ is proposed to every newborn as the typological fulfilment of the stipulation of the Sinaitic covenant. The article touches themes of the new creation, of the new man recreated in baptism and of the seal of the Spirit received through anointing.